

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 4. — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio. Non si vendono numeri separati.

Prezzo delle inserzioni da convenirsi.

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono. — Le lettere non affiancate si respingono.

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 15 e il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.

PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA

Dedichiamo questo Numero del Giornale all'importantissimo argomento della imposta sull'alcool, che tanto ha danneggiato l'industria Enologica nella nostra Provincia, dopo di aver cagionato lo abbandono della distillazione, alla quale già con grande successo erano dedicati i proprietari dei grandi stabilimenti vinicoli.

Oggi che la questione è cotanto pregiudicata, la Camera di Commercio ed Arti deliberò portarla, con un subordinato intendimento, innanzi al Parlamento, pur sempre insistendo nella dimostrazione dei gravi danni che i successivi esacerbamenti della imposta sull'alcool hanno arrecato alla Industria Enologica.

Pubblichiamo pertanto il rapporto ed il voto sul riguardo rassegnati all'On. Commissione Parlamentare; e lo facciamo precedere dalle poche considerazioni che seguono, già da noi pubblicate il 24 aprile ultimo nel N. 6 di questo periodico.

« In seguito alla legittima agitazione suscitata in Italia per provvedere sulle depresse condizioni dell'agricoltura, e dopo l'ampio svolgimento del gravissimo problema avuto luogo in Parlamento, abbiamo dovuto dolorosamente constatare che uno dei rimedi proposti per sopperire ai bisogni dell'agricoltura e la esacerbazione di altre imposte, tra cui quella sull'alcool.

« Da vari anni a questa parte una stranissima ed improvvida corrente ci trascina a render possibili due fatti i quali, se potessero in qualche guai a giu-

stificarsi renderebbero un vaniloquio la scienza economica, un'illusione il presente e lo avvenire di una nostra industria. Infatti, si fa le viste di credere che si possa sul serio giovare ad un ramo d'industrie, con colpire inesorabilmente un altro ramo, come se fosse possibile pretendere allo equilibrio, scalzando le basi della situazione.

« Invece, ed è assai doloroso lo affermarlo, con questo sistema non si fa che vivere di espedienti, piegandosi oggi alle esigenze che pel momento preponderano, salvo a fare domani, in senso contrario lo stesso.

« L'altro fatto è ben più singolare. Ha avuto una non invidiabile fortuna il sistema di ritenere che la produzione, il commercio ed il consumo dell'alcool sia il gran serbatoio comune nel quale le finanze dello Stato possano impunemente attingere ogni volta che preponderi una di quelle esigenze di cui sopra, cioè ogni volta che si è forzati di diminuire una data imposta.

« Noi non ci crediamo chiamati a discutere e combattere il primo di questi fatti, ma non possiamo far passare inosservato il secondo. E leviamo appunto la voce per dire che in Italia l'alcool che si produce o s'importa, non serve mica quale materia di lusso, come per esempio il caffè e lo zucchero, altri serbatoi della finanza italiana. L'alcool tra noi alimenta un'industria che è la sola — diciamo la sola — che in atto può vantarsi aver saputo con fortuna oltrepassare quelle Colonne d'Ercole che inceppano i passi nostri ad ogni confine. E la nostra industria enologica che riesce compromessa quando si esacerba sempre più la produzione e il commercio dell'alcool, quell'industria che ha bisogno di aiuti per gareggiare e vincere la concorrenza spagnuola, quell'industria che ha bisogno di protezione per potere rimanere al suo posto »

Ciò premesso, segue il rapporto all'Onorevole Commissione Parlamentare.

Sin dal marzo dello spirante anno questa Camera di Commercio, di fronte alla minaccia di un aumento di tassa sulla fabbricazione ed importazione dell'alcool, si rivolse al Ministero con una petizione, di cui ho l'onore di rassegnar copia, chiedente in favore dell'industria enologica un disgravio d'imposta.

Tornate vane allora le pratiche, ed oggi che la minacciata esacerbazione è nel dominio del fatto ed accenna ad entrare in quella della legislazione finanziaria, questa Rappresentanza commerciale ha teste deliberato rivolgersi all'onorevole Commissione Parlamentare che la S. V. Ill. ma degnamente presiede onde insistere nella sua precedente domanda ed in linea subordinata chiedere che sia resa giustizia, nei dettagli, alla oramai troppo duramente colpita industria enologica.

A giustificare l'iniziativa e la insistenza di questa Camera, desidero anzitutto far rilevare che le successive esacerbazioni subite dalla imposta sull'alcool, hanno seriamente compromessa l'industria enologica di queste contrade, la quale adopera l'alcool onde dar corpo e forza per una più pronta ed efficace commercialità ai nostri vini naturali, che indi assumono quel tipo stupendo ed apprezzato del Marsala, così noto nei mercati del mondo civile. Nè può l'industria in parola rivalersi sui consumato-

ri esteri della iattura dovuta allo aumento della imposta, dapoichè deve lottare colle industrie simili di altri paesi, e segnatamente della Spagna, che si trovano in migliori condizioni, ne molto meno può giovare del beneficio della restituzione della tassa consentita dal Governo in favore di quella parte del vino che va all'estero, per le ragioni e dimostrazioni che verrà rassegnando.

E d'altro canto, questa Camera è forse la sola, ma certamente la più interessata in siffatta questione, dapoichè l'industria enologica svolgentesi nelle suaccennate condizioni ha una importanza assoluta, vastissima in questa Provincia, dove in origine è sorta, dove è prosperata in modo rimarchevole, costituendo la ricchezza, alimentando l'operosità di industriali, di proprietari, di lavoratori.

Premesso l'anzidetto, mi giova ricordare che la nostra iniziativa fu favorevolmente accolta ed efficacemente appoggiata da un gran numero di Camere di Commercio del Regno, tra cui quelle di Palermo, Genova, Torino, Chieti, Modena, Salerno, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia, Livorno e Cosenza, quali documenti autorevolissimi ritrovansi presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

E ritengo del pari utile riferire che nella Provincia di Trapani l'industria enologica è esercitata da 12 stabilimenti di prim'ordine, oltre i medi e piccoli speculatori, i quali impiegano ben circa 2000 operai d'ogni genere, compresi i bottai. La produzione media annuale di questi stabilimenti è di 150000 Ettolitri, i quali rappresentano la estrazione, cioè la quantità disponibile per le richieste, più una porzione di quel vino che ciascuno Stabilimento deve avere in magazzino per formare il turno quinquennale, essendo noto che per mettere in commercio un buon Marsala occorre un periodo di cinque anni. La sola esportazione per l'estero nel 1884 fu di circa 70000 Ettolitri.

Ecco in che consiste l'industria enologica esercitata nella Provincia di Trapani.

Ma pare oramai, come ho già premesso, che il voto originario della Camera di Commercio di Trapani non avrà la fortuna di scongiurare la esacerbazione deplorabile della imposta sull'alcool, essa Camera quindi, pur insistendovi, in linea subordinata si rivolge all'on. Commissione Parlamentare invocando che, quando meno, sieno riformati e più equamente segnati i criterî relativi alla restituzione della tassa dovuta dallo Stato per quella parte dei vini che non si consumano nel Regno.

In base alle vigenti disposizioni fiscali, l'erario restituisce agli esportatori del Marsala e dei vini liquorosi i quattro quinti della differenza tra il grado alcoolico dei vini naturali impiegati nella industria, che per noi è il 14°, ed il grado raggiunto all'epoca della esportazione, che è stabilito essere il 20°.

Ma perchè i quattro quinti e non l'intero? Ecco una prima, palmare ingiustizia. Se la restituzione è determinata dal fatto che non è giusto far pagare alla industria una imposta, che in sostanza è di consumo, per quella parte del suo prodotto che effettivamente non è consumata nel territorio dello Stato, questo quinto di cui non si fa restituzione è una vera, ingiustissima spofazione che offende la pubblica moralità e lede l'interesse dell'industria.

Ma non basta ancora. Infatti, anche quando l'intero si restituisse, l'erario, pur senza far le viste di accorgersene, consuma un'ingiustizia in danno degli Stabilimenti enologici.

E valga il vero. I sei gradi di differenza tra il vino originario di base ed il Marsala che si esporta, non rappresentano né possono mai rappresentare la totale ed effettiva quantità di alcool impiegato per costituirlo. Il Marsala, per divenir tale e raggiungere tutte le qualità commerciali di cui abbisogna, deve subire un periodo di preparazione industriale che non è inferiore ai cinque anni, e quindi durante questo periodo una parte dell'alcool impiegatovi, evapora

naturalmente in pura perdita del produttore. E conseguentemente, data la giustizia e il fondamento della restituzione, l'erario deve pur tener conto di questa perdita e non colpirla da imposta.

Più ancora. Ogni Stabilimento enologico ha le sue provviste di alcool, che conserva nei magazzini, il quale alcool subisce naturalmente una perdita continua occasionata dalla evaporazione. Di guisa che, e per le medesime ragioni, questa perdita a cui è soggetto il produttore, non potrebbe né dovrebbe formar materia imponibile, e quindi lo Erario non potrebbe né dovrebbe locupletarsene con la imposta.

E da ultimo, oltre alla preparazione del vino, gli Stabilimenti devono attendere alla preparazione (*abbonatura*) dei fusti destinati all'esportazione, e ciò si pratica appunto con una certa quantità di alcool, la quale rappresenta essa pure una perdita.

Tutto calcolato quindi, l'Erario quando restituisce i quattro quinti soltanto della differenza tra il 14° ed il 20° grado alcoolico, estrema tra il vino naturale e il Marsala, percepisce in più, con una vera ed ingiusta locupletazione in danno del produttore, non solo, la tassa sull'altro quinto della differenza, ma ben pure quella della maggiore quantità dell'alcool dovuto impiegare perchè i vini, lungo i cinque anni, dal 14° giungano al 20° grado alcoolico, quella dell'alcool evaporato nei magazzini, quella dell'alcool impiegato per l'abbonatura dei fusti.

Ridotte in cifre e calcolate queste differenze e queste perdite, e dato ad esse il rispettivo valore corrispondente all'imposta, abbiamo che per ogni ettolitro di Marsala che va all'estero lo Erario dovrebbe restituire

1. Per differenza reale e totale di grado alcoolico e calcolando che durante i 5 anni si sono aggiunti litri 7, 1½ di alcool L. 11, 25
2. Per abbonatura di fusti, litri 0, 375 . . . L. 0, 56
3. Per evaporazione, litri 0, 125 . . . L. 0, 19

Totale L. 12, 00

Ma lo erario restituisce L. 7, 20, dunque la perdita subita dal produttore per ogni ettolitro di Marsala che va all'estero e di L. 4, 80

Ciò premesso, e lusingandomi che la dimostrazione che precede non ha bisogno di ulteriore discussione, la Camera di Commercio ed Arti di Trapani chiede ferventemente che l'On. Commissione Parlamentare faccia opera perchè

1. La restituzione della tassa per la differenza alcoolica tra il vino di origine (14 gradi) ed il Marsala (20 gradi) sia fatta integralmente ed in base al calcolo che precede,

2. Sia convenuto un abbono per le ulteriori perdite subite dal proprietario per quella quantità di alcool che evapora naturalmente od è infruttuosamente consumata durante il periodo della lavorazione

Ed augurandomi che l'On. Commissione e la S. V. III ma voglia accogliere la preghiera di questa Camera e tutelare l'industria enologica di queste contrade, ho l'onore di rassegnarmi con osservanza

Il Presidente
G. D'ALI

Il voto precedente, al quale si accenna nell'odierno rapporto, e del tenore seguente

N. 5251 - 4054

Trapani, 25 Marzo 1885

Di fronte alla minaccia di un aumento della tassa sull'alcool la Camera di Commercio di questa Provincia ha deliberato presentare al Governo un voto fervidissimo per ottenere che l'industria enologica, fonte di prosperità nazionale, sia in qualche guisa alleviata dalle gravissime imposte che man mano l'hanno colpita

Più che opportuno, necessario e un voto siffatto, oggi appunto che si crede poter venire in aiuto dell'industria agricola gravando ancor oltre la produzione e l'importazione dell'alcool, e quindi l'industria enologica. È legittima, e giustissima impresa infatti far rilevare come mal si attende al miglioramento di un'industria col riversare su di un'altra una più grave somma di mali

Sin da quando comincio ad attuarsi questo sistema, la Camera di Commercio di Trapani si affrettò a lamentarne i danni, e non esitò nel chiamare improvvido il concetto di compensazione merce cui potè ritenersi utile il colpire indefinitamente una parte delle risorse nazionali, a preteso beneficio del resto. La tassa sull'alcool infatti, non solo venne a nuocere in modo esi-

ziale all'industria enologica, ma fece quasi scomparire completamente tra noi la distillazione, di guisa che mentre ci incamminavamo nell'impresa di bastare a noi stessi in questo ramo d'industria, siamo oggi costretti ad importare dall'estero l'alcool che serve ai nostri stabilimenti enologici

Il primo effetto dell'aumento di tassa, fu dunque lo abbandono quasi completo della fabbricazione dell'alcool

Ma non meno sensibile fu il danno [che ne risentì] l'industria enologica, perchè dovendo essa pagare o produrre a così caro prezzo l'alcool che le bisogna, e risultando l'imposta più che doppia del tasso normale di costo, e costretta ad un malessere forzato che presto o tardi dovrà riuscirle fatale

Ecco pertanto le ragioni per le quali la Camera di Commercio di Trapani, oggi che si minaccia di aumentare la tassa sull'alcool, si fa a chiedere che venga invece diminuita. L'industria enologica partecipa largamente allo sviluppo dell'attività nazionale, ed è forse attualmente, e lo sarà senza fallo nell'avvenire, la principale tra quelle che possano sperare all'estero uno svolgimento estesissimo. Se invece di agevolarla, di incoraggiarla convenientemente si continuerà ad opprimerla, non sarà più possibile ad essa mantenere nei mercati esteri quel posto che ha saputo conquistare a prezzo di enormi sacrifici

Nel rassegnare all'E. V. queste osservazioni, la Camera di Commercio di Trapani invoca benevolo accoglimento alle sue rimostranze, e fa voti fervidissimi per ottenere che l'industria enologica non venga a soffrire una nuova iattura, ed anzi che sia in parte alleviata merce la diminuzione della gravissima imposta che colpisce la produzione e l'importazione dell'alcool

Il Presidente
G. D'ALI

VINCENZO SARACINI, Gerente responsabile

IL PIU' SICURO SALVADANAJO

Volete avere un salvadanaio, nel quale vi sia sin dal primo giorno che lo avete acquistato, una somma pronta per sopperire ai bisogni della vostra famiglia, nel caso aveste prematuramente a mancare? Acquistate dalla *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali* Via Monte Napoleone N. 22, premiata con *medaglie d'oro* all'Esposizione di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 e di Torino nel 1884 con *medaglia d'oro* del R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, una polizza di assicurazione sulla vostra vita, con essa voi avrete pronta in caso di vostra morte, l'intera somma che vorreste formare in capo a molti anni, ma che affidata al solo risparmio sarebbe incerta perchè potreste morire prima di averla, raggranellata con annuali economie!

Agente in Trapani, Signori Leonardo Marrone & Compagni



REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI

sulla vita dell'uomo

Fondata nell'anno 1862, premiata con Medaglie d'oro all'Esposizione di Milano 1881 e di Lodi 1883

SEDE SOCIALE — MILANO

Via Monte Napoleone N. 22 — Palazzo proprio

GARANZIE

Capitale sociale in N. 1250 Azioni nominative da L. 5000 cadauna L. 6.250.000

Capitale versato L. 625.000

Obbligazioni degli Azionisti . . . 5.625.000

Altre Attività, Stabili e Valori . . . 44.130.000

Totale delle Garanzie L. 20.380.000

oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati

Assicurazioni di Capitali

pagabili ai figli od eredi in caso di morte dell'assicurato o ad epoche determinate

Rendite Vitalizie

Rivolgersi alla Direzione della Reale Compagnia od in Trapani ai signori L. Marrone e C. — In Napoli, Agenzia Generale, S. Giacomo, 6.

AGLI ARTIERI ED ALLE FAMIGLIE!!

LE MIGLIORI MACCHINE

DA CUCIRE

HOWE (originali)

Marca A per famiglia L. 135

• B per sarti . . . 144

• C per calzolari . . . 153

SINGER (sistema FRISIER & ROSSMAN con macchinetta per incannare le spole)

per famiglia L. 129

Medium per sarti e calzolari . . . 144

WHEELER & WILSON (originale

Num. 8) . . . 158

(Macchina silenziosa, la migliore per biancheria)

Macchine a mano di vari sistemi

da potersi adattare anche al pedale

da L. 69 a 107

Rivolgersi alla Banca del Popolo in

Trapani, Piazza Marina

Istruzione gratuita

Pagamento a rate mensili

da Lire 6.

BANCA MUTUA POPOLARE DI TRAPANI

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA

SUCCURSALE IN MARSALA

AGENZIE *Mazara, Pantana, Salemi, Calatafimi, Santa Ninfa, Gibellina, Balestrate*

Situazione al 30 Novembre 1885

Capitale sottoscritto L. 553900 — Soci 967

Valore nominale dell'azione L. 50

ATTIVO

Numerario in cassa	L. 56416, 64
Effetti su Piazza N. 744	» 653598, 49
Effetti fuori Piazza N. 899	» 640968, 87
Effetti all'incasso N. 41	» 74207, 52
Sovvenzioni su fondi pubblici N. 2	» 482, »
Anticipazioni su merci N. 8	» 1868, 64
Depositi al B. S. per cauzione	» 49540, »
Depositi a garanzia, sovvenzioni e anticipazioni	» 7064, 79
Mobili n/ residuo	» 1832, 84
Mobili e spese d' impianto per la Succursale	» 1704, 80
Agenzie loro cf/	» 14111, 91
Banche e corrisp. n/ credito	» 38782, 29
Spese ripetibili	» 1016, 6a
Effetti protestati N. 2	» 491, 53

Somma dell'Attivo L. 1511786, 69

Spese dell'esercizio corrente

Riscontro attivo	» 1331, 48
Spese d'amministrazione e tasse	» 48118, 60
Interessi passivi	» 29977, 21

Somma totale L. 1561213, 98

PASSIVO

Capitale versato	L. 429918, 63
Fondo di riserva	» 18636, 34
Conti correnti ad interesse, 520	» 571665, 48
Cassa di Risparmio (Lib. 298)	» 461521, 97
Buoni fruttiferi	» 153155, 69
Conti correnti disponibili	» 197, 83
Conti correnti non disponibili	» 1571, 30
Creditori diversi	» 15546, 99
Azionisti cf dividendo	» 744, 59
Depositanti a garanzia, sovvenzioni e anticipazioni	» 7064, 79
Banche e corrisp. n/ debito	» 100912, 82

Somma del Passivo L. 1460936, 45

Rendite dell'esercizio corrente

Risconto passivo	» 8437, 50
Sconti interessi e benefici diversi	» 91840, 03

Somma totale L. 1561213, 98

Il Direttore

ENRICO FARDELLA

La Banca tutti i giorni dalle 9 1/2 ant all' 1 1/2 pom esclusi i festivi

Riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 %

Riceve Depositi a Risparmio corrispon-

dendo ai depositanti l'interesse del 4 1/2 % di netto

Accorda prestiti ai soci con facoltà di rinnovazione parziale

Sconta effetti cambianti, anche a non soci, portanti almeno due firme al tasso da 20 giorni a 3 mesi 6 % da 3 a 4 mesi 6 1/2 % da 4 a 6 mesi 7 %

Accorda sovvenzioni fino a sei mesi su effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato e cartelle di credito fondiario al 5 1/2 %

Fa anticipazioni fino a sei mesi sopra pegno di oro ed argento e sopra pegno di prodotti agrari al 7 %

Riceve effetti all'incasso, anche fuori Piazza Bilascia Buoni fruttiferi al nome a scadenza fissa al tasso netto seguente

Del 3 1/2 % scadenza da 2 a 3 mesi,
» 4 % » da 2 a 6 mesi,
» 4 1/2 % » da 6 a 9 mesi,
» 5 % » da 9 a 12 mesi

THE PULLMAN COMPANY LIMITED

AGENZIA

ORLANDI BONFIGLIO & C.

Corso Vittorio Emanuele, 112 113

MESSINA

La Ditta Orlandi Bonfiglio e C., rappresentante la Società Pullman, e facoltà di vendere i biglietti per i posti delle Vetture Pullman che fanno il servizio fra Reggio Calabria e Napoli

Chiunque fuori Messina volesse fissare i posti preventivamente, può rivolgersi per lettera o telegramma alla suddetta Ditta.

Indirizzo telegrafico *Orlandi* — Messina

BANCA DEL POPOLO IN TRAPANI

Anno III

'SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA

N. 11

Approvata con Decreto del Tribunale del 9 Giugno 1883

PRESIDENTE ONORARIO COMM. IGNAZIO FLORIO SENATORE DEL REGNO

Situazione al 30 Novembre 1885

Soci N. 950 — Valore nominale dell'azione L. 50

Capitale sociale	{	Azioni sottoscritte N. 10060	L. 503300, 00
		Resta a esigere	» 115772, 44
		Capitale versato	L. 387527, 56

		ATTIVO		PASSIVO	
Capitale versato	L. »	»	1 387527	56	
Fondo di riserva	»	»	» 3932	39	
Numerario in cassa	» 54009	98	»	»	»
Depositi a garanzia alla Banca Nazionale	» 70000	»	»	»	»
Portafoglio					
Effetti } N. 869 a 3 mesi o meno L. 900242, 52	» 4107857	78	»	»	»
» } » 216 a più lunga scad. » 207615, 26					
Anticipazioni con garanzia	» 6317	14	»	»	»
Effetti all'incasso	» 81871	37	»	»	»
Depositi e depositanti	» 9157	15	»	9157	15
Conti correnti a interesse { ordinari N. 201	»	»	»	615998	22
{ a risparmio » 355	»	»	»	164808	88
{ Banche e corrisp.	»	»	»	51405	76
Conti correnti { Agenzie	» 41570	20	»	»	»
{ senza Banche e corrispondenti	»	»	»	64036	34
interessi { diversi p. sconto, antic. e incassi	»	»	»	4761	39
Azionisti p/ dividendo	»	»	»	1482	23
Debitori e creditori p. cf/ da regolare	» 3016	12	»	24172	89
Consegnatari diversi	» 6471	46	»	»	»
Accettazioni cambiarie e assegni emessi	»	»	»	4287	92
Mobili e spese d' impianto	» 6009	70	»	»	»
Risconto generale { dell'esercizio precedente	»	»	»	7718	34
Avanzo di utili { »	»	»	»	393	92
Profitti { dell'esercizio corrente	»	»	»	81778	85
Perdite { »	» 41873	41	»	»	»
	L. 1428354	31	L. 1428354	31	

Il Cassiere ff

V. LONGO

Il Ragioniere
G. B. ALBINIIl Consigliere di turno
M. CERNIGLIAROIl Sindaco
GASPARE SALVO

Pel Direttore

G. MARANO

Tipografia di Giuseppe Gervasi-Modica